

Strage di migranti le bare sfilano davanti ai croceristi

- > Diciassette morti nel naufragio: tra loro due bambini
- > Il sindaco lancia l'allarme: "Catania è al collasso"

Emergenza migranti

L'approdo dei naufraghi accanto alla nave da crociera Il sindaco: "Catania è al collasso"

Diciassette morti: dodici donne, due bambini, tre uomini
Sono 206 i sopravvissuti del disastro avvenuto al largo della Libia

LA GIORNATA

Brandine e fiori
l'accoglienza in porto



DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZININI

CATANIA
L I HANNO accolti nel terminal delle crociere pieno di bandiere e festoni. Un'immagine stridente con i volti pieni di sofferenza e di paura sbarcati alle otto di sera dal ponte della nave Grecale della Marina militare, approdata al porto di Catania con il suo carico di vivi e di morti. Diciassette bare per accogliere le salme delle dodici donne, dei due bambini e dei tre uomini anegati nell'ultimo naufragio nel Canale di Sicilia. Mazzi di

fiori, portati dai bambini della Comunità di Sant'Egidio, per strappare un sorriso ai 206 superstiti del disastro il cui bilancio è ancora indefinito ma fortunatamente lontano dalle cifre ipotizzate sulla scorta delle prime confuse testimonianze dei superstiti. Impossibile che su quella carretta senza coperta da dodici metri fossero stipate 400 persone, dunque i dispersi potrebbero essere solo una decina o poco più.

Ieri pomeriggio Catania si è fatta in quattro per accogliere e soccorrere i superstiti che, temporaneamente, verranno



ospitati al Pala arcidiacono, il palazzetto normalmente adoperato per la scherma, la lotta libera, la pallavolo.

CATANIA. Lì l'amministrazione comunale e la protezione civile hanno disposto brandine per tutti i superstiti che già tra oggi e domani, dopo le visite mediche e l'identificazione, dovrebbero essere smistati in altre strutture più idonee. «Catania non si tira indietro - dice Enzo Bianco, sul molo già al mattino per rendersi conto delle modalità dell'accoglienza - con la dignità della nostra gente, ma va detto chiaramente che siamo al collasso. Il governo e l'Europa non possono ricordarsi di questa emergenza solo quando ci sono i morti. Anche oggi, così come accade mesi fa quando le immagini dei migranti sulla spiaggia della Plaia fecero il giro del mondo, Catania non si sottrae alla solidarietà ma non si può andare avanti così, con la forza dell'improvvisazione per un'emergenza che va avanti da mesi e chissà per quanto continuerà».

Per ore, ieri pomeriggio, con un accostamento poco felice di cui poi qualcuno si è accorto ponendovi rimedio, i carri funebri con le bare destinate ad accogliere le salme hanno atteso sul molo a pochi metri da una nave da crociera con tanto di musica che veniva diffusa dai ponti dai quali decine di turisti sconcertati osservavano senza capire cosa stesse succedendo. Poi poco dopo le 18 la nave da crociera ha preso il largo lasciando l'attracco libero per la fregata Grecale.

A terra una ventina di operatori della Croce rossa e della protezione civile con viveri e abiti asciutti e puliti con cui prestare un primo immediato soccorso a profughi quasi tutti provenienti da paesi del centro Africa. Psicologi e mediatori linguistici hanno affiancato gli investigatori nel raccogliere le testimonianze per la Procura che indaga sulle cause del naufragio e punta all'identificazione degli scafisti in questo caso responsabili di omicidio plurimo. Sul molo anche attivisti con striscioni e poliziotti alle prese con turni estenuanti. Tommaso Vendemmia del sindacato [Siap](#) ha scritto una lettera al [capo della polizia Pansa](#) chiedendo uomini e mezzi: «Non ce la facciamo più».

a.z.